

PIAZZA CARIGNANO

Lo Stabile riparte dall'attualità con il cinismo di "Dis-graced"

Luigina Moretti

C'è un musulmano, un ebreo, un'afroamericana, un'americana bianca. Ma non è una barzelletta, è piuttosto un dramma, un dramma contemporaneo. È "Dis-graced", dis-crimini, di Ayad Akhtar, lo spettacolo che parla di Islam, di religione, di integrazione, di razzismo. Per il regista austriaco Martin Kusey "lo spettacolo che parla di identità". Andrà in scena lunedì prossimo in prima nazionale al Teatro Carignano di Torino interpretato da Paolo Pierobon, Anna Della Rosa, Fausto Russo Alesi, Astrid Meloni e Elia Tapognani (repliche fino al 29 ottobre prossimo). L'attualità entra così a piè pari al Teatro Stabile di Torino che sceglie di aprire la stagione teatrale con una sua nuova produzione affidata al teatro "politico" del direttore del Residenztheater di Monaco di Baviera, già uso a confrontarsi con temi "caldi", della

contemporaneità. Kusey, infatti, recentemente ha rivisitato in chiave islamista il "Ratto dal serraglio" di Mozart, con le bandiere dell'Isis sventolanti sul palco del Comunale di Bologna dove l'opera choc è stata presentata nel gennaio scorso suscitando non poco clamore.

E anche "Dis-graced" è in qualche modo "una proposta di rottura", come sostiene il direttore dello Stabile Filippo Fonsatti, «uno spettacolo che apre finestre e sguardi in ambiti stilistici un po' diversi a quelli cui è abituato il pubblico italiano, uno spettacolo che lo porterà al di fuori della Comfort Zone».

Vincitore del Premio Pulitzer 2013, il testo di Akhtar, americano di origine pakistana, sconosciuto in Italia e invece rappresentatissimo in America e in Germania, è, nelle parole del regista, «un classico testo di conversazione, di dialogo dove l'umorismo gioca un certo ruolo». Il dialogo si svolge tra Amir,

avvocato di successo diviso tra due identità - è nato in una famiglia musulmana e cresciuto negli Stati Uniti -, Emily, sofisticata artista newyorchese affascinata dalla cultura islamica, un giovane cugino di Amir, un brillante mercante d'arte ebreo e una giovane afroamericana. Su una scenografia scarna, minimale, giocata sul bianco e sul nero, pareti bianche e carbone nero per terra, i protagonisti, come in una moderna tragedia greca, sperimenteranno, in seguito a tre eventi scatenanti, tutta la fragilità della tolleranza. «Nella mia lettura dell'opera - spiega il regista - ho voluto allontanarmi dal naturalismo del testo, dai temi politici attuali per lasciare emergere piuttosto la dimensione esistenziale». E aggiunge: «L'attenzione si focalizza sull'identità dei musulmani d'America che vedono infranto il sogno americano nutrito dalle generazioni precedenti».



"Dis-graced" riapre il Carignano lunedì sera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.